

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

TESSERAMENTO 1977

Mentre tutti i costi sono in continuo aumento, il Consiglio Direttivo della Sezione ha ritenuto di mantenere immutate le quote sociali per il 1977, e questo certamente farà piacere alla maggior parte dei nostri soci.

Durante l'Assemblea Generale del 3 dicembre u.s. un Socio prese la parola per proporre l'aumento delle quote, ma l'argomento non era all'ordine del giorno e pertanto la proposta non poté essere discussa. Tuttavia nulla vieta ai Soci più affezionati di arrotondare la quota con un contributo volontario come già da anni pochissimi vanno effettuando.

Ripetiamo qui l'importo delle singole quote:

Soci Ordinari della Sezione	L. 7.000
Soci Aggregati della Sezione	L. 3.500
Soci Ordinari della Sottosezione di Castellammare di Stabia e della S.U.C.A.I. di Potenza	L. 5.250
Soci Aggregati, come sopra	L. 2.250
Tassa di iscrizione per tutti i nuovi soci	L. 1.000
Costo tessera	L. 500

Il bollino 1977 potrà essere ritirato presso la Sede, aperta come al solito ogni martedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20,30, oppure sarà spedito per posta a mezzo conto corrente postale n. 6-17799, aumentata di L. 170 per rimborso spese postali.

Ed infine formuliamo una viva raccomandazione. Preghiamo i Soci di provvedere sollecitamente al rinnovo della quota senza aspettare gli ultimi mesi dell'anno, rinunciando così a ricevere la Rivista Mensile ed imponendo alla Sezione ingenti spese postali e numerose telefonate.

IL PERCHÈ DEL SEMINARIO NELLA PRIMAVERA DEL 1978

L'Istituto di Geologia e Geofisica dell'Università di Napoli e il Gruppo Speleologico della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano da anni conducono ricerche su processi carsici in atto (neocarsismo) e fossili (paleocarsismo) a cui si possono collegare, rispettivamente, la maggior parte delle acque per uso urbano (talora anche per uso agricolo e industriale) dell'Italia centro-meridionale e molti giacimenti di minerali (alluminio, ferro, zinco, piombo, bario, ecc.) dell'Italia peninsulare ed insulare, anche se talora non coltivati.

In un momento come l'attuale, in cui le risorse naturali non rinnovabili (ed anche l'acqua per l'uso dissennato che talora se ne fa si avvia a diventare tale) almeno dalla scala dei tempi umani vanno inventariate e gestite con

MOSTRA FOTOGRAFICA A PORDENONE

Nei primi di novembre si è tenuto a Pordenone, organizzato dal gruppo speleo « Jama » (grotta in slavo) un riuscitissimo convegno. Erano presenti 45 gruppi grotta. La riunione è stata organizzata per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della speleologia. Sono state allestite per l'occasione due mostre: una fotografica ed una di materiale tecnico. Il gruppo speleo Napoli è stato presente, oltre che al concorso fotografico con foto d'archivio, con due serie di pannelli illustranti la grotta di Castelvita e le discese nel cratere vesuviano.

VITA DI GRUPPO

L'inclemenza del tempo, purtroppo, ha fatto saltare il programma di attività bimestrale. Si dovevano esplorare nuove cavità, alcune parzialmente attive ed altre con stagionali inneschi di sifone. In mancanza di meglio, come alternativa, si sono studiate le grotte di Avella e praticato molta palestra a Cuma.

I martedì « salottieri » sono stati sostituiti da lezioni fatte da soci del gruppo per i giovani. In verità, vi è stato un indice di alto gradimento per tutti: giovani ed anziani. Si sono alternati: Rodriguez. A. con la geomorfologia, Leuci G. con la paleontologia dei vertebrati in grotta, D'Argenio B. con i processi paleocarsici, Scandone P. con litologia e struttura in rapporto alla speleogenesi, Amalia Tavernier Lapegna con metodi e tecniche per lo studio della palinologia.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 3 DICEMBRE 1976

Presiede l'Assemblea l'Avv. Manlio Morrica che alle ore 19 dichiara aperta la seduta, funge da Segretario il Prof. Sergio Scisciòt. Avuta la parola, il Presidente della Sezione Pasquale Palazzo, legge il verbale dell'ultima assemblea del 26 marzo 1976 già pubblicato sul Notiziario di maggio; il verbale viene approvato all'unanimità.

Quindi l'Ing. Palazzo rende noto il bilancio preventivo dell'anno sociale 1977, preparato nella seduta del Consiglio di Sezione del 23 novembre u.s. e affisso in Sede a disposizione dei Soci, quindici giorni prima della presente assemblea.

Il Presidente lamenta la lentezza di alcuni Soci nel pagare le quote annuali e auspica contributi volontari per coprire l'aumento generale delle spese, come per esempio quelle postali. Il Socio Antonio Falvo auspica un ritocco delle quote ma il Presidente dell'assemblea gli fa notare che non è argomento all'ordine del giorno e una delibera in merito non sarebbe valida. Indi il bilancio, messo ai voti viene approvato all'unanimità.

Si passa a discutere dell'attività sociale del 1977: il Presidente Palazzo invita i Soci a fare quelle proposte di escursione che desiderano effettuare anziché accettare, bene o male, il programma formulato dalla Commissione gite. Vengono recepite alcune proposte. Su iniziativa del Consigliere Scisciòt la discussione investe quindi il progetto della Guida dei monti della Campania: il medesimo esorta i consoci a lavorare, ciascuno nelle proprie competenze, alla compilazione di detta Guida e fa presente che questo lavoro investe quell'aspetto culturale e scientifico che, per statuto, il CAI deve svolgere; attività che nella Sezione napoletana è già illustrata dall'operosa attività della Sezione speleologica. Il Socio Falvo obietta che le persone incaricate di compilare la Guida sono troppe per cui i criteri di valutazione dei percorsi sarebbero molteplici e la Guida risulterebbe slegata e incoerente; ma il Socio Verneau

gli fa notare che il catasto speleologico viene fatto da più persone e poi coordinato da un vertice. L'Avv. Morrica rammenta a tal punto, che le iniziative in corso valgono ancora come esperimento al fine di accertare se è possibile fare materialmente la Guida; che non è secondario il problema economico; che la Regione Campania potrebbe fornire appoggi; come pure potrebbero venire aiuti dalle nove Commissioni montane della Campania; che esiste un « Premio Amatucci » volto a premiare chi più valorizza la montagna. Intanto è necessario che in questa fase di avvio, tutti i Soci che hanno materiali vari li forniscano alla Commissione Guida.

Falvo propone ancora di programmare il lavoro per gruppi e dedicare alle salite una specifica attenzione perché non si possono conciliare lo svago e il lavoro tecnico. Scisciòt sostiene che invece è possibile effettuare tutti i rilievi durante una gita sociale aperta a tutti.

L'Ing. Palazzo osserva che, ascoltate tutte queste proposte, è necessario riunirsi in sede tecnica per decidere dei criteri di studio e relazione. Il Socio Oliviero aggiunge che la Guida denunci tutti gli abusi perpetrati sulla montagna e rilevi la degradazione ambientale.

Esaurita la discussione « Guida » il Consigliere Scisciòt fa presente che la voce del bilancio « Attività varie » prevede uno stanziamento di fondi per il noleggio di films di montagna e che perciò si riprenda la bella iniziativa di valide proiezioni in Sede con il prezioso ausilio del capitano Paduano. Si delibera positivamente in proposito.

Si passa alla discussione delle « Varie ed eventuali ». L'Avv. Morrica fa presente che i quotidiani Paese-Sera e Roma sarebbero interessati a parlare dell'attività del CAI fra gli sport più poveri. Scisciòt si incarica di prendere contatti con tali giornali. Infine Antonio Falvo, attento soprattutto alla conservazione dell'integrità dell'ambiente montano, invita i Soci a partecipare alle iniziative del World Wife Found, a dare un appoggio, e ad invitare viceversa il W W F a pubblicare qualche articolo sul nostro bollettino. La proposta è approvata.

Indi, esaurita la discussione, il Presidente Morrica dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 20,45. Presenti circa 30 Soci.

IL PRESIDENTE
Manlio Morrica

IL SEGRETARIO
Sergio Scisciòt

BILANCIO DI PREVISIONE 1977

ENTRATE		USCITE	
Quote sociali 1977 N° 380		Versamenti alla S.C.	
soci	L. 2.151.500	per bollini 1977	
Quote di ammissione N° 30		248 (O) + 132 (A)	L. 847.000
nuovi soci	» 30.000	Fitto sede (importo	
Vendita tessere, distintivi,		presunto da accan-	
materiali	» 50.000	tonare)	» 800.000
Interessi su titoli e depositi	» 464.000	Custode, ENEL, pulizia	» 60.000
Contributi straordinari . . .	» 24.500	Notiziario bimestrale . . .	» 330.000
		Cancelleria	» 25.000
	L. 2.720.000	Acquisto tessere, di-	
		stintivi, materiali . . .	» 40.000
		Spese postali	» 150.000
		Biblioteca	» 100.000
		Attività varie	» 368.000
			<u>L. 2.720.000</u>

SOCI E VARIE

- * Nuovo Socio ammesso per il 1976: sig. Alessandro Cusano Mezzacapo.
- * Cancellazioni: Per debito delle annualità 1975 e 1976 è stato cancellato il socio ordinario avv. Simone Grassi. Inoltre per irreperibilità e debito della quota 1976 è stato cancellato il socio ordinario sig. Franco La Pegna.
- * Dimissioni: I soci sig. Domenico Avati (ordinario) e sig. Giovanni Starace (aggregato) hanno rassegnato le dimissioni con decorrenza 1° Gennaio 1977.
- * Contributi: Ringraziamo l'ing. prof. Lorenzo de Montemayor ed il sig. Marco Potenza per l'invio di contributi straordinari in aggiunta alla quota.
- * Al consocio prof. dott. Emilio Pezza è stata conferita dal Consiglio dell'Ordine dei Medici, in data 27 ottobre u.s., la medaglia d'oro in segno di riconoscimento per i 50 anni di laurea. Auguri vivissimi.
- * Molto ammirate le splendide foto a colori presentate da Armando e Sita Rapolla, la sera del 12 novembre, ai soci della Sezione, relative ai loro due viaggi nell'interno della Nuova Guinea, tra uomini la cui vita si è fermata all'età della pietra. La sala della Sezione era superaffollata. Abbiamo pregato i coniugi Rapolla di ripetere più spesso queste riunioni che sono molto apprezzate dai soci e li ringraziamo anticipatamente.
- * La Sezione pone in vendita ai Soci due ruote per Fiat 750 complete di pneumatici per la neve, offerte molto cortesemente dalla consocia Norina Giordano che ringraziamo.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig. _____

la massima lungimiranza, e nell'interesse della collettività, è sembrato utile proporre all'attenzione dei colleghi italiani e stranieri i problemi connessi con il carsismo fossile ed attuale, visti con l'ottica multidisciplinare del geomorfologo, del geologo, del giacimentologo.

Si è perciò pensato di organizzare un seminario sul neocarsismo e paleocarsismo, nel tentativo di offrire un'occasione di discussione a specialisti di discipline che quasi mai hanno modo di incontrarsi, e nella speranza di contribuire al chiarimento dei processi genetici col confronto attualistico e quindi ad una migliore definizione dei criteri di prospezione.

Per la natura stessa degli argomenti trattati e per il contrasto (in parte effettivo) tra le due classi di processi che si intendono approfondire, il Seminario sarà integrato da discussioni sul terreno in varie località dell'Italia meridionale (prevalentemente Campania e Puglia).

PROGRAMMA GITE

9 gennaio 1977: M. Cervellano (1203 m). Gruppo dei Lattari.

Convegno alle ore 6.30 a Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'autostrada si raggiunge Castellammare e si prosegue per Gragnano per lasciare le macchine alla frazione di Aurano (260 m). A piedi per la costruenda strada, non ancora agibile, si sale alla Casina Amodeo (1060 m). Passando per il valico di Porta Canale (1086 m) si raggiunge la vetta. La discesa, per effettuare un anello, si svolgerà per l'Acqua Fredda, il Colle di Carpeneto, i ruderi della chiesa di M. Pino, la frazione di Castello e quindi Aurano.

Direttori: R. de Miranda (tel. 406398), L. Esposito (tel. 629504).

9 gennaio: M. Pendolo (618 m). Gruppo dei Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati e partenza per Castellammare di Stabia. Parcheggiate le macchine nei pressi del Quisisana si prosegue, a piedi, per Pimonte per il bellissimo sentiero boscoso. Da Pimonte per altro sentiero alla vetta in circa 2 ore.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

16 gennaio: M. Maggiore (1037 m).

Convegno ore 8. Bar Sgambati. Per l'Autosole fino allo svincolo di Capua poi per la statale poco oltre Rocchetta ove si lasciano le macchine. Si prosegue a piedi per la vetta che si raggiunge in circa 2 ore e 30. Ritorno per la stessa via.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), L. Biondi (tel. 373661).

16 gennaio: M. Forcellone (2030 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Convegno alle ore 5.30 al Bar Sgambati. Per l'Autosole si raggiunge Venafro e San Biagio Saracinisco (866 m). Si raggiunge la vetta per lo stazzo di Riparossa e il versante Sud in circa 4 ore e mezza.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282), L. Cerulli (tel. 397301).

21 gennaio: Incontro in sede alle ore 19,30 con Rappresentanti della Delegazione di Napoli della « LEGA ITALIANA PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI », verrà proiettato un film documentario sulla caccia dal quale si trarrà spunto per una breve esposizione sugli scopi e l'attività della Lega, e per uno scambio di idee tra gli intervenuti sulla necessità di una protezione della fauna avicola.

23 gennaio: Sentiero degli Dei. Gruppo dei Lattari.

(Non effettuata il 7 nov. 76 causa maltempo) Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autostrada a Castellammare e quindi ad Agerola frazione Bomerano ove si parcheggiano le macchine. Di qui, per il sentiero che mena a Nocelle si

raggiunge un poggio che guarda Positano. Ritorno per la stessa via. Ore di cammino complessive 5.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

23 gennaio: M. Meta (2241 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza alle ore 6 dal Bar Sgambati, piazza Garibaldi. Per l'Autosole fino all'uscita di Cassino quindi per Atina e Picinisco a Prato di Mezzo (1401 m). Per la Val Tabaccara in vetta in circa 3 ore e 30. Gita sci alpinistica, indispensabili le pelli di foca.

Direttori: E. Filippone (tel. 683307), B. Perillo (tel. 474490).

30 gennaio: M. Fellino (668 m). Gruppo Partenio.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per la Statale 162 si raggiunge Canello e di qui il Castello Baracco (207 m). A piedi seguendo il tracciato dell'Acquedotto del Serino fino alla mulattiera che, provenendo da S. Felice a Canello, mena alla vetta in ore 3 circa. Ritorno per la medesima via.

Direttori: P. Giovane (tel. 414107), E. Paduano (tel. 360485).

30 gennaio: M. Finestra (1145 m). Gruppo dei Lattari.

Partenza alle ore 7 dal Bar Sgambati, Piazza Garibaldi, per l'Autostrada Napoli-Salerno fino a Cava dei Tirreni. Di qui, proseguendo per le frazioni di Sant'Arcangelo e Passiano, ove si lasciano le macchine, si arriva in vetta in circa 3 ore.

Direttori: A. Falvo (tel. 7433597), R. de Miranda. (tel. 406398).

6 febbraio: Bocca della Selva (1393 m). Gruppo del Matese.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autosole fino a Caserta Nord; di qui per la Statale 264 e quindi per la 158 a Piedimonte Matese — S. Gregorio — Passo Miralago a Bocca della Selva. A secondo delle condizioni d'innevamento si proseguirà, o meno verso il M. Mutria.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

13 febbraio: M. Raia Magra (1667 m). Gruppo dei Picentini.

Partenza alle ore 7 da Piazza Garibaldi, Bar Sgambati, per l'Autostrada di Bari fino ad Avellino Ovest, quindi per Bagnoli Irpino al Lago Laceno (1051 m). In due ore alla vetta. Eventualmente sarà organizzato un pullman.

Direttori: C. de Vicariis (tel. 371867), P. Girardi (tel. 682231).

18 febbraio: Proiezione in Sede di diapositive sulle Dolomiti del cap. Ettore Paduano.

20 febbraio: Torrione San Marco (972 m). Gruppo dei Monti Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'autostrada di Salerno che si percorre sino ad Angri, si raggiunge il valico di Chiunzi (656 m) ove si lasciano le macchine. Si prosegue a piedi per il sentiero che mena al M. Cerreto che si lascia ad un sella per salire ripidamente il Torrione.

Direttori: M. Russo (tel. 480374), C. Girardi (tel. 682231).

20 febbraio: M. Petroso (2247 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza eventualmente il sabato per Villetta Barrea. La mattina di buon'ora da Civitella Alfedena per la Valle di Rose e passo Cavuto si raggiunge Forca Resuni e quindi la vetta in circa 6 ore.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282), A. Autieri.

27 febbraio: Casa S. Maria dei Monti (1100 m). Gruppo dei Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'autostrada via Castellammare, si raggiunge Agerola. Alla frazione Pianillo si lasciano le macchine e per sentiero si raggiungono le pendici del M. Cervellano che si costeggia fino a Porta di Canale. Ritorno per la stessa strada. Ore di cammino complessive 6 circa.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), N. Giordano (666203).

27 febbraio: Monte Fammera (1184 m). Gruppo degli Aurunci.

Partenza alle ore 7 dal Bar Sgambati per l'Autosole fino a Cassino e per la superstrada per Formia si arriva a Selva Cava. Di qui alla vetta in circa 2 ore e mezza.

Direttori: L. Adamo (tel. 396175), L. Esposito (tel. 629504).

5 marzo: M. Morrone delle Rose (1940 m). Gruppo delle Mainarde.

Partenza alle 6 dal Bar Sgambati per l'Autosole a Caianello e Venafro a Ponte Ripa Rossa (920 m). A piedi per Costa San Pietro al Morrone delle Rose in tre ore circa.

Direttori: M. Morrica (tel. 377853), S. Scisciò (tel. 247398).

N.B. - Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il Venerdì (ore 19-20.30) in sede o telefonicamente con i direttori di gita fino al giorno precedente la partenza.

ALCUNE GITE SOCIALI

10 ottobre 1976. Gita a Vallefredda (15 partecipanti).

17 ottobre.

Sei soci della Sezione partecipano alla Messa per l'anniversario della morte dell'ing. Gennaro Ferorelli, presso la chiesa di S. Michele arcangelo di Monte Faito, a cura dell'U.A.M.

24 ottobre - Monte S. Croce presso Roccamonfina (25 partecipanti).

1 Novembre - M. Pezzulli (10 partecipanti).

7 novembre - Sentiero degli Dei, tratto Montepertuso - Nocelle (9 partecipanti).

28 novembre - M. Taburno.

Alle ore 8, al convegno stabilito, si è ritrovata solo una parte del gruppo. La riunione definitiva è avvenuta alle 9 a Montesarchio di dove, con le macchine, abbiamo proseguito per l'Ostello. Eravamo un gruppo di 16 persone alle quali, poco dopo raggiunta la vetta, si sono uniti il socio Cerulli con i suoi due bambini. Veduta abbastanza chiara ed anche un pallido sole. Colazione piuttosto affrettata a causa della temperatura molto bassa. Mentre ci accingevamo alla discesa è arrivato il folto gruppo proveniente dal versante di Airola. Molti i ragazzi fra i quali si sono distinti i piccoli Cerulli e Gigio Orecchio al suo battesimo della montagna e della neve.

12 dicembre - M. Stella.

Da P.zza Garibaldi siamo partiti in 10. Al Motel di Torre Annunziata, come convenuto, si sono aggiunti i 4 Russo. Ci siamo messi in cammino dal monumento a Padre Pio e per sentiero, parecchio dissestato dai temporali dei giorni precedenti, abbiamo raggiunto il Santuario della Madonna della Stella ove ci attendevano un folto gruppo di soci della Sezione di Cava dei Tirreni. Panorama splendido con ampia visibilità anche a Nord sui monti imbiancati di neve. Temperatura abbastanza bassa. Parecchi i ragazzi; anche qui Gigio Orecchio — futuro n. socio — (anni 7) ha dimostrate le sue doti di bravo piccolo alpino ad onta della salita abbastanza impegnativa. Tempo bello; gita riuscitissima.

E. PADUANO

ASCENSIONI DI SOCI

8-15 agosto 1976 - Due settimane alle Grigne.

Le cattive condizioni meteorologiche hanno, purtroppo, imposto una severa riduzione al programmato giro dei rifugi delle Grigne e della Valsassina. Anche la partecipazione degli amici napoletani si è limitata al solo M. Morrica.

Stabilita la base ad Esino Lario, tra un temporale e l'altro, abbiamo effettuato le seguenti escursioni:

- 8.8 - Marcia non competitiva di Km. 18 - Esino, Aigueglio, Cainallo, Natre, Esino, Ortanella, Esino - in ore 2.30.
- 9.8 - Salita alla Grigna Settentrionale (m. 2410) per il rifugio Bietti e la cresta dei Carbonari (via Ferrata) fino al rifugio Brioschi (ore 4); discesa per il Gerone e rifugio Bogani (ore 2.30).
- 11.8 - Salita al rifugio Brioschi per il rifugio Bietti e la via del Caminetto (ore 3.30) e pernottamento in rifugio.
- 12.8 - Traversata Alta dal rifugio Brioschi alla vetta della Grigna Meridionale (bivacco Ferrario m. 2184) su percorso vario e numerosi punti attrezzati: particolarmente interessante l'ultimo tratto del Canalone e Cresta Federazione (ore 3.30).
Discesa alla Capanna Rosalba seguendo il sentiero Cecilia, a carattere decisamente alpinistico, quasi interamente su rocce, canali e cenge (ore 1). Dopo colazione, inizio della traversata bassa passando per lo Scarrettone, bocchetta del Giardino, Buco di Grigna fino al rifugio Elisa (m. 1515) dove pernottiamo (ore 2.30): anche questo percorso è prevalentemente su roccia con tratti attrezzati.
- 13.8 - Completamento della traversata bassa dal rifugio Elisa al rifugio Bietti per il canale e la bocchetta della Val Cassina (m. 1823) che presenta passaggi di secondo grado, resi più impegnativi dall'abbondante grandinata scaricata dal temporale durante la notte (ore 2.30). Discesa al Passo del Cainallo (ore 1) e rientro ad Esino.

Dopo la partenza di M. Morrica:

- 18.8 - Traversata dei Pizzi di Parlasco, lunga cresta frastagliata che divide la conca di Esino dalla Valsassine, in ore 4.
- 21.8 - Salita al monte Croce (m. 1823) e discesa lungo la Cresta dei Rosèe e l'Alpe di Lierna (ore 4.30). (*Gildo Pezzucchi*)

29-8-1976 - Molare e Traversata dello Scalandrone.

Salita al Faito con funivia da Castellammare.

Per la strada alta raggiungiamo il piazzale da dove ha inizio il sentiero del Molare, che raggiungiamo dopo circa 1 ora e mezza di cammino.

Iniziamo la traversata immediatamente alla base del Molare, ma siamo costretti ad abbassarci nel bosco fino a raggiungere il sentiero che sfrutta l'unica possibilità di passaggio e porta alla cresta est del Canino lungo un percorso molto esposto, ma anche divertente per i passaggi in cengia e su roccette. La discesa si è conclusa a S. Maria in Agerola, da dove siamo rientrati con mezzi pubblici.

Tempo complessivo di cammino ore quattro. (*G. Pezzucchi - P. Girardi*)

7-11-1976 - Cresta della Conocchia al S. Angelo a Tre Pizzi.

Dopo anni di assenza la Sezione di Napoli è tornata, in forze, su questo classico percorso, mai avaro di generose sensazioni, che ha visto muovere i primi passi ad una intera generazione (o forse più di una) di arrampicatori.

Il tempo, anche se inclemente, spirava un fortissimo vento da sud carico di nebbia e di piovoschi, ha aggiunto un tocco di emozione « alpina » alla arrampicata.

Partecipanti, divisi in tre cordate, i seguenti soci:

Pino e Daniele Falvo, Carlo e Alma De Vicariis, Gildo Pezzucchi, Paola Girardi, Lia Esposito, Francesco Luccio e Lucia Albertario. (*Pino Falvo*)

UNA NOTTE ALLA SUD DELLE GRANDES JORASSES

Sul tavolato del Rifugio Boccalatte a quota duemilaottocento sul versante sud delle Grandes Jorasses il 20 luglio 1976 eravamo una trentina, stipati, in attesa di portarci fuori nella notte asciutta fredda e nera. Alle due il custode aveva chiamato. Subito un tramestio di uomini tutti intesi a ritrovare gli attrezzi e partire verso l'alto. Tre baschi appena ventenni, conosciuti la sera, i più simpatici ed i più agguerriti (due piccozzini a testa, dal becco arcuato e dentato, chiodi da ghiaccio tubolari a vite ed a percussione), un gruppo di padovani con un istruttore nazionale; due massicci tedeschi, due francesi ed un giovane di Aosta. E quest'ultimo che armeggiava con un lampada tascabile rotta e vecchia del rifugio era il mio compagno della notte.

Perché, in effetti, non vi era alcun chiarore e la montagna poteva avere mille direzioni.

In questo vuoto punteggiavano minuscole luci.

Erano le lampade frontali degli altri che si erano mossi e che noi ci approntavamo ad inseguire.

Ma la nostra unica lampada occorreva tenerla in mano e si spegneva numerose volte, perché la pila non era della misura del contenitore e quest'ultimo era rotto; ogni piccola vibrazione interrompeva il contatto, affidato alla pressione delle dita. E solo la preventiva accettazione di questa alternativa ed il richiamo reciproco alla pazienza sortiva l'effetto di fare incontrare i poli della pila. Un salto di rocce, era questione di ritrovare a tentoni appoggi e appigli; poi la morena il cui andamento altimetrico non era possibile prevedere. Ma puntini luminosi apparivano avanti di tanto in tanto e ci consentivano ricostruire un itinerario anche se sospeso nel buio su per la montagna.

Presto iniziava il ghiacciaio ricoperto da uno strato di neve. Era erto, due palmi lo scivolo dal ginocchio. Ci portammo a salirlo trasversalmente, attenti a non perdere la pista che aggirava i numerosi crepacci, le cui dimensioni ignoravamo. Era affare serio; la luce, una per due del tutto precaria; l'appoggio per il piede minuto; l'equilibrio: l'obiettivo primario di ogni passo; la fiducia di portarci aiuto con la corda, sempre minore. Così procedendo e meditando si erano fatte le quattro e dovevamo essere a circa tremila seicento metri. La luce della lampada si era talmente affievolita che era una pena tentare di tenerla accesa.

Ci fermiamo cercando d'individuare qualche contorno. Era solo visibile il chiarore amorfo e grigio del ghiaccio e noi due in isolamento completo.

Le nostre voci uscivano strane e restavano sospese immobili come eravamo noi due intimiditi, con una volontà di procedere verso l'alto sempre minore e con ai piedi la sensazione del freddo.

Intorno folate di vento silenziose. Eravamo incerti, ma ecco, poco più avanti due ombre, procedevano stranamente con una sola luce. Chi seguiva si teneva con la mano alla cintura del primo. L'andatura lenta appariva del tutto irreale, come in un quadro di Bruegel. Li raggiungiamo. Chi seguiva era cieco.

Calmi, sereni, senza fretta né timori procedevano verso l'alto come su una strada agevole e luminosa. Arrischiai le mie perplessità sul come sarebbero scesi da quel pendio irto, un volta che il sole aveva resa molle ed insicura la neve e mi sentii rispondere: « Salire è un divertimento, scendere sarà un impegno ». Con questa premessa il mio compagno ed io, avendo cura di riporre la corda nel sacco ed affidandoci ciascuno al proprio istinto di vivere, riprendemmo l'ascesa nella notte divenuta a noi familiare.

Finalmente il primo chiarore dell'alba. Come svegliati da un incubo, ritroviamo intorno le cose nel loro luogo e forma. La valle lontana, la cresta incumbente, i contorni delle rocce delimitanti il ghiacciaio, la reale presenza dei crepacci, la pista percorsa in basso per aggirarli, la quota raggiunta, il vuoto

sottostante, la montagna che si erge senza che possa individuarsi la cresta finale. Ma vedo scendere i gruppi che ci hanno preceduto. Non hanno raggiunto la cima. La crepaccia terminale era aperta, vasta, profonda, impossibile a superarsi almeno per questa estate.

Poi il primo sole, il primo calore, ed un bisogno di comunicare.

Intorno i forti colori delle rocce e del ghiaccio. L'uomo più in basso impugna ancora la cintura del compagno e per lui la notte continua.

ANTONIO RISPOLI

I FUNGHI NELLA REGIONE DEI MAGGIORI ALTIPIANI D'ABRUZZO

Chi va in montagna osserva spesso le innumerevoli caratteristiche dell'ambiente che esplora: dai tipi di boschi alle rocce, i ruscelli, le condizioni del tempo e gli animali. Se, tuttavia, si fermasse ad esaminare con maggiore attenzione il sottobosco, scoprirebbe un altro mondo incredibilmente vasto ed interessante: quello dei funghi. Nascosti fra foglie secche o nei prati, su radici o su alberi, questi vegetali hanno un posto importante nel sistema ecologico montano: nascendo su rifiuti e detriti organici, utilizzano materiali che le piante superiori non riescono ad assimilare. Senza di loro i detriti sottoboschivi si accumulerebbero senza limite e senza possibilità di consumo da parte della restante vegetazione. Sono quindi importantissimi strumenti di ricambio, peraltro molto delicati, che presentano un notevole interesse scientifico e... gastronomico. Molto variabili da famiglia a famiglia ed in relazione all'habitat, sono degni di studio per la loro morfologia, la loro vita, le caratteristiche nutritive e soprattutto le sostanze tossiche che contengono. Dal punto di vista gastronomico, poi, occupano un posto di estrema importanza nelle cucine più raffinate.

Cercare i funghi non è difficile, più complicato è invece riconoscerli, individuare i tossici e raccogliarli senza danneggiarli.

I boschi sono il loro habitat ideale, ed il particolare binomio fungo-albero è elemento fondamentale per la ricerca, né meno importante è il prato, che ospita altre e determinate specie. Altri elementi da non trascurare per un sicuro ritrovamento sono l'altitudine, l'umidità, l'esposizione, le condizioni climatiche. Quanto all'habitat, sotto faggi, querce, abeti, castagni e larici si trovano, tra le specie più note, da maggio a settembre-ottobre porcini, russule, gialletti, lattari ecc. Crescono su sostanze organiche in decomposizione o su radici d'altre piante, stabilendo con loro vita in simbiosi.

Durante la nostra vacanza a Rivisondoli (AQ) ne abbiamo individuati numerosi tipi e ne abbiamo mangiati molti. Le nostre battute si sono svolte sul monte Tocco; a monte della SS. n. 84 Frenšana, dopo il valico della Forchetta; in Valle Chiarano: in boschi di faggi ad alto fusto e carpini, particolarmente dopo le piogge e con tempo umido. Il mese d'agosto, che è stato piuttosto piovoso, ci ha offerto quindi notevolissime raccolte fungine.

Il più diffuso esemplare di questa stagione è stato il Gialletto, o Cantarello (*Cantharellus cibarius*) ottimo fungo di colore giallo, che abbondava pressoché dovunque. Frequentissima la *Clitocybe infundibuliformis*, detta Imbuto, che benché considerata modesta si è rivelata invece molto buona. Nelle faggete dopo il passo della Forchetta abbiamo notato numerose varietà micologiche oltre ai gialletti e agli imbuti, spiccavano poco ma c'erano molte Trombette dei morti (*Craterellus cornucopioides*), molto apprezzate ad onta del nome e del colore alquanto tetri. Molte anche le Russule: tra queste l'ottima *Russula cyanoxantha*, individuabile per il suo cappello violaceo, e la *Russula aurata*, dal cappello arancione. Tra gli eduli ma di sapore acre, e, quindi poco raccolto,

il Peveraccio (*Lactarius piperatus*), che si secca per ottenerne una polvere pepata, e l'Agarico radicato (*Collybia radicata*) anch'esso gastronomicamente modestissimo. Alla Valle Chiarano non mancavano Gialletti ed Imbuti, sebbene in piccole quantità, piuttosto c'erano molti esemplari di *Clitocybe odora*, fungo edule grigiazzurro profumato di anice, e alcuni ottimi funghi ad ombrello (*Lepiota procera*), alti fino a 25 cm e con un largo delicatissimo cappello beige a squame marroni. Quanto al più noto dei funghi mangerecci, il Porcino (*Boletus edulis*), ne abbiamo trovati pochi, spesso pieni di vermi, e poi abbiamo preso alcuni *Boleti granulati* (*Boletus granulatus*) nella pineta sopra Roccaraso, commestibili ma non buoni, piuttosto viscidati, e dovunque moltissimi *Boleti luridi* (*Boletus Luridus*), che al taglio diventano blu ed hanno un veleno termolabile ad 80°, per cui sono commestibili dopo cottura.

Dei velenosi, dovunque parecchie *Clitocibi bianco-avorio* (*Clitocybe dealbata*) e ditole pallide (*Clavaria pallida*); alla Valle Chiarano vari ceppi di falsi chiodini (*Hypholoma fasciculare*), fungo giallastro e viscido che vive in famiglie, ed alcune Tignose brune (*Amanita pantherina*), che hanno un alto grado di tossicità.

C'erano inoltre molti esemplari di *Cortinarius orellanus*, fungo terribile, spesso mortale, che danneggia l'apparato renale e digestivo e che, insieme con la spugnola falsa (*Gyromitra esculenta*), rivela la sindrome d'avvelenamento fino a diciassette giorni dopo l'ingestione.

Potrei citare ancora tante altre specie che abbondano sugli Altipiani e sulle montagne circostanti, ma per non dilungarmi ulteriormente concludo col dire che questa è stata una stagione particolarmente propizia, e che certamente queste zone sono un ottimo campo di ricerca, tant'è vero che a settembre si è tenuto a Pescasseroli il congresso dell'Unione Micologica Italiana.

GIOVANNA CANZANELLA

SOLIDARIETÀ PER IL FRIULI

In data 3 Novembre 1976 è stata spedita alla Società Alpina Friulana, Sezione del C.A.I. di Udine la differenza di L. 42.000 raccolte tra i Soci.

Ringraziamo vivamente i 23 soci della Sezione di Napoli che hanno inteso partecipare alla nostra manifestazione di solidarietà, non senza nascondere un certo senso di disappunto per l'esiguità del numero di volenterosi e per la modestia della cifra raccolta. Francamente ci saremmo attesi qualche cosa di più.

UNA GUIDA DEI MONTI DELLA CAMPANIA

Ripetiamo l'invito, già pubblicato nel fascicolo di Settembre dell'anno scorso, a consegnare in sede descrizioni di itinerari, disegni, fotografie, articoli relativi ai monti della Campania. Cogliamo l'occasione per ringraziare l'ing. Raffaello Ciancarelli, Consigliere Centrale e Presidente del nostro Comitato di Coordinamento, per l'invio alla prof. Lea Adamo di tutti i fascicoli del notiziario «L'Appennino» con gli articoli del compianto ing. Carlo Landi Vittorj sui monti dell'Italia Centro-meridionale.

LIBRI DI MONTAGNA

I Soci del C.A.I. in regola con il bollino possono acquistare i libri di montagna edizione Zanichelli con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina.

Rivolgersi in Sede oppure telefonare (683.274) al Direttore della Filiale di Napoli della Casa editrice sig. A. Aurino in Via Crispi 132.

GRUPPO SPELEOLOGICO

Errata Corrige. - Il titolo dell'articolo della prof. A. Tavernier Lapegna pubblicato nel fascicolo precedente (pag. 79, N. 6 - Novembre 1976) è errato: invece di « Un gruppo di indagine da applicare... » leggere « Un metodo di indagine... », e ci scusiamo con la distinta consocia.

XX RIUNIONE SCIENTIFICA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA IN BASILICATA

Anche quest'anno il gruppo ha partecipato, tra il 16 ed il 20 ottobre, alla XX riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. La regione prescelta è stata la Basilicata, ricca di importantissimi insediamenti preistorici che vanno, dal Paleolitico Inferiore di Venosa, ai villaggi neolitici di Murgia Timone, Murgecchia e Serra d'Alto (quest'ultimo insediamento-chiave di tutto il neolitico italiano).

Sede del convegno sono state le città di Matera, Melfi e Potenza. Per l'occasione è stato inaugurato il Museo Nazionale Domenico Ridola a Matera, davvero eccezionale per le raccolte preistoriche e per il modo con cui è stato ristrutturato con le più sofisticate tecniche museologiche.

Relazioni ufficiali sulla preistoria della Basilicata sono state di Segrè A. per il pleistocene per il paleolitico, di Tinè S. per il neolitico, di Cremonese G. sull'eneolitico ed il bronzo e di Tocco G. sull'età del ferro. Molte comunicazioni, numerosi interventi e vivaci polemiche hanno caratterizzato queste belle giornate lucane.

« Deus ex machina » il sovrintendente Dino Adamesteanu molto più uomo di cultura e di entusiasmo, oltre che (caso davvero eccezionale) uomo sensibile alle necessità dell'inserimento dei giovani tenuti fuori dalle « cosche » archeologiche, che burocrate.

PRIMO INCONTRO SULLA SALVAGUARDIA E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ED AMBIENTALE DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL VALLO DI LAURÒ E BAIANESE

Si è tenuto l'11 e 12 dicembre '76 a Roccarainola nei locali del Centro Culturale « B. Giovanni Duns Scotto » un interessante e vivace convegno. Sono state discusse le seguenti proposte:

- 1) Istituzione di un Centro di Documentazione della comunità montana del Vallo di Lauro e Baianese;
- 2) Istituzione di un fondo annuale presso la comunità montana a favore delle ricerche sul territorio e la popolazione della comunità;
- 3) Istituzione di un parco naturale nella catena del Partenio;
- 4) Istituzione in Roccarainola di un antiquario e di un museo degli usi locali.

Il gruppo speleo C.A.I. Napoli, nell'ambito del programma del Parco Nazionale del Partenio, ha presentato un lavoro su una proposta per un itinerario turistico-speleologico con le grotte di Pianure, degli Sportiglioni e di San Michele.

Il merito dell'ottima riuscita del convegno va principalmente all'animatore ing. Domenico Capolongo, valente studioso di zoologia speleologica e di storia locale.